

Divi a cuore aperto

Francesco Villa, alias Franz, è in tv con l'inseparabile Ale: «Il mio socio che, scusate, ha tre bambini e giornate complicate». Puntano, nel loro show, "A&F", anche su Miriam Leone: «A me le donne piacciono. Ma di lei la bellezza è l'ultima cosa che noto. Infatti ci rimane male perché non le faccio i complimenti». Poi, per la prima volta, confida: «Sono anni che mi sento pronto per avere un figlio. Il Signore non me lo manda: ma ho il dono della Fede. Adesso non capisco, ma mi fido di Lui. M'inc... anche, per questo. Ma magari sarà più bello essere padre a 50 anni»



MILANO, novembre
eglio di una scenetta di
Zelig. Ma dal vero. Franz,
per una volta senza Ale
(«Il mio "socio" ha tre
bambini, le sue giornate
sono sempre più compli-
cate delle mie»), sta sor-
reggiando un tè in un bar
di Milano, quartiere Co-

masina, mentre si racconta a "Diva e donna". Nel locale entra un ragazzo alto e corpulento, una copia della *Gazzetta dello Sport* in mano. «Scusa, mi fai vedere il titolo sulla vittoria del Milan in Champions?». L'altro, sguardo a punto interrogativo: «Please?». «Yes, Milan?», insiste Franz. E l'altro, a gesti, fa capire che lui ha attraversato l'Europa per sostenere la sua squadra, il Bate Borisov a San Siro, contro, appunto, il Milan. E sta faticando a digerire la sconfitta. «Sorry, but I love Milan!», incalza Franz.

«Sembra una scena inventata. Ma la realtà è molto meglio di una sit-com».

Vi vediamo in A&F - Ale e Franz show, la domenica sera su Italia 1. È difficile far ridere in tempi di crisi?

«Adesso più che mai. In un momento, e non uso un termine a caso, drammatico, la gente sente di più il bisogno di distrarsi. E noi sentiamo forse più il peso della responsabilità. Ci vuole più attenzione.

Quando vedo un bambino in platea, a vederci a teatro, penso che magari il papà che l'ha portato a vedere il nostro, proprio il nostro spettacolo, non potrà permettersi di comprare il biglietto per altri teatri. Penso a quando ero bambino io e ci andavo con mio papà, magari a vedere Walter Chiari. Per me era una serata magica. E così vorrei che fosse anche per quel bambino».

Dietro la maschera stralunata delle gag quale è il suo vero volto?

«Sospettate che io sia rompiballe anche nella vita? Di certo Ale ha dato voce a quello che pensano tutti, tutte le volte che si siedono su un mezzo pubblico o in una sala d'attesa e c'è qualcuno che attacca bottone o sbircia nel giornale altrui. Una delle esperienze più meravigliose è quando accompagno i miei genitori nello studio del medico. Età media: sopra i 70. L'altro giorno mi si avvicina il dottore e mi fa in un orecchio: "Guarda che rissa che faccio scoppiare". Poi a tutti: "Va bene signori. Stamani andiamo in ordine di arrivo, organizzatevi voi". E sparisce dietro la porta dello studio. Ho tranquillizzato subito mio padre: "Papà, mettiti seduto, stai sereno che noi siamo arrivati per ultimi". Perché lui, a 80 anni, mica si fa passare avanti così. Mi sono messo in un angolo a osservare il putiferio che è scoppiato».

SPLENDIDO IN-

COMODO Milano.

Francesco Villa, 44 anni, in arte Franz, con il "socio" del duo comico Ale e Franz, Alessandro Bisentini, 40, e con Miriam Leone, 36, sono la domenica sera su Italia 1 con "A&F - Ale e Franz show", programma firmato anche dalla signora della tv Fatma Ruffini: «Se una donna si ferma a parlare con noi due è Ale quello che fa colpo, quello più affascinante», racconta Franz, in alto allo stadio San Siro insieme con la sua Anna: «Compagna di lunga pazienza».



FRANZ
**RIDO DI TUTTO
CON ALE E MIRIAM
MA UNA SOLA COSA
MI FA SOFFRIRE:
NON AVERE
UN FIGLIO**

di Betta Carbone
foto di Federico Vagliati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Coppia
in panchina a Zelig**

**IRONIA DI
SUCCESSO**

Milano. A sin., Franz nella gag della panchina, in cui, a "Zelig" tormenta Ale: «La gente si identifica con lui: io sono il rompiscatole che tutti incontriamo, al parco come sui mezzi pubblici».

Da rompiscatole in tv, per strada rischia grosso?

«Una volta, ero con Ale, in giro per la mia amata Milano. Passa un signore, guarda me, poi si rivolge a lui: "Mi, chel lì, el 'mazeria" (Io, quello, lo uccidere). Che poi io invece sono un buono, amo parlare con la gente».

Parliamo di donne?

«Mi piacciono molto, le donne».

E si vede: la vostra nuova partner è Miriam Leone.

«Non è la bellezza che mi colpisce di lei. Miriam a volte si offende: "Fai sempre i complimenti alle ospiti. E a me, mai"! L'intelligenza, l'autoironia, la bravura di Miriam, come di Katia Follesa, da anni con noi, ne fanno dei veri talenti tv».

Possiamo parlare anche della donna della sua vita?

«La mia compagna, Anna».

Compagna di lungo corso?

«Più che altro di lunga pazienza. Sono otto anni ormai. È dura stare così tanto tempo accanto a un comico».

Matrimonio, figli?

«I figli non arrivano. Il Signore non me li manda, si vede che per me ha altri piani. Io ho il dono della Fede. Quando avrò 80 anni e farò un bilancio della mia vita, capirò. Adesso non capisco, ma mi fido del Signore. La Fede mi permette di incazzarmi anche. Spesso. Mi capita pure per il figlio che non arriva d'incazzarmi. Perché, a 44 anni, mi sento pronto da un po'. Ma magari sarà bello avere un figlio a 50 anni. Prima mi sarò goduto la vita, e dopo con il mio bambino vivrò una seconda giovinezza».

Il posto migliore in cui vivere e mettere su famiglia?

«Milano. Anche se è triste vedere che è diventata cupa, violenta. Sono contento che con lo spettacolo teatrale *Aria precaria* toccheremo anche Napoli, Palermo. Ma è Milano la città dove sono cresciuto e che amo».

Milanese, milanista. Il campione del cuore?

«Cassano. Mi piace uno che ancora si diverte in campo. Era lo spirito con cui giocavo io, a centrocampo. Una volta abbiamo preso un gol e ho sorriso e applaudito perché era un bel gol. E il Mister si arrabbiò "Azz ridi?"».

Successo al cinema o scudetto e Champions al Milan?

«Che domanda!!! Il cinema. Perché la storia del Milan è più lunga della mia carriera. Io mi devo giocare tutto adesso».

Betta Carbone